

PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

“L'apprendimento personalizzato rappresenta oggi uno degli snodi più significativi dell'attuale dibattito educativo e scolastico. Esso offre una via d'uscita per la questione dello svantaggio e per porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale” (D. Hopkins).

La personalizzazione dell'apprendimento indica l'uso di *“strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la **PERSONALIZZAZIONE** ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti” (M. Baldacci).*

La normativa scolastica degli ultimi decenni ha posto, con sempre maggiore forza, attenzione alla realizzazione del successo nell'apprendimento e alle problematiche dell'abbandono scolastico.

Le radici possono essere individuate nella personalizzazione dell'apprendimento richiamata dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, nel quale *“si chiede”* alle scuole, per tutti gli studenti, di *“concretizzare gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali tesi alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni”*.

Nel DPR 1999 N°275, Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, all'art.4 “Autonomia didattica”, si legge:

1. Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.
2. Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento. A tal fine possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune ... e tra l'altro: (.) anche l'attivazione di **percorsi didattici individualizzati**.

Con le **Indicazioni per il Curricolo** *“la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti nella prospettiva di **valorizzare** gli aspetti peculiari della **personalità** di ognuno”*

La personalizzazione indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe.

“Con la personalizzazione si persegue l'obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi. Questa strategia implica la messa a punto di nuove forme di organizzazione didattica e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni”. (G. Chiosso, La personalizzazione dell'apprendimento)

Nel D.P.R. 275/1999, all' art. 4.2 il Regolamento dell'autonomia scolastica offre lo strumento della flessibilità, (**“le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune”**). Tale flessibilità non è solo nei calendari, negli orari, nei raggruppamenti degli alunni, nell'adeguamento alle esigenze delle realtà locali, ecc, ma è prevista anche in tutti gli aspetti dell'organizzazione educativa e didattica della Scuola e quindi va intesa come **personalizzazione educativa e didattica, come personalizzazione degli obiettivi formativi e come personalizzazione dei percorsi formativi**.

Pensare alla individuazione di modifiche negli obiettivi disciplinari vuol dire considerare **l'insegnamento** non come accumulo di nozioni, di memorizzazioni di regole, di semplice esposizione di contenuti immagazzinati, ma come **capacità**:

- di sollecitare processi di apprendimento significativo,
- di favorire la ristrutturazione attiva della mappa personale,
- di sostenere la disponibilità al compito,

- di stimolare il coinvolgimento cognitivo e affettivo degli alunni.

Il docente deve fare una riflessione su chi apprende, sulla didattica e sulle strategie adeguando e utilizzando:

1. **metodologie didattiche**
2. **flessibilità didattica**
3. **apprendimento cooperativo**

1. **Le metodologie didattiche** devono essere volte a:

- ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola” (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio- interrogazioni ...);
- favorire attività nelle quali i ragazzi vengano messi in situazione di conflitto cognitivo con se stessi e con gli altri;
- sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d’insegnamento;
- utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini);
- stimolare il recupero delle informazioni tramite il brainstorming;
- collegare l’apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti;
- favorire l’utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale;
- sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito;
- ridurre il carico esecutivo implicato nella realizzazione di un compito;
- Sollecitare la motivazione nello studente, facendogli percepire di avere la capacità di raggiungere un obiettivo e di poter svolgere un compito.

2. **La flessibilità didattica** è da intendersi come capacità da parte del docente, sia in fase di progettazione che durante il percorso didattico, di adattare l’insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente.

Lo strumento della flessibilità può essere determinante nel conseguimento degli obiettivi indicati nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 2006 “**Le competenze-chiave** per l’apprendimento permanente - Un quadro di riferimento Europeo”; che individua nella competenza-chiave “**Imparare ad imparare**” questi elementi:

- la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni;
- l’identificazione delle opportunità disponibili;
- la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace;
- la consapevolezza delle proprie strategie di apprendimento, dei punti di forza e dei punti di debolezza delle proprie abilità;
- la capacità di perseverare nell’apprendimento;
- la capacità di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo.

3. **Gli obiettivi dell’apprendimento cooperativo** si individuano in:

- **interdipendenza positiva**: il contributo di ciascuno è complementare e necessario e gli studenti sono corresponsabili del loro apprendimento;
- **responsabilità individuale**: impegno e motivazione nel lavoro;
- **interazione simultanea**: gli studenti apprendono in modo più efficace quando sono elementi attivi del gruppo e condividono opinioni e idee, risolvendo insieme situazioni problematiche.

Lavorando in modo cooperativo si realizza la costruzione condivisa, interattiva e sociale del sapere.

Tale impostazione metodologica comporta una modifica del:

- **ruolo dello studente** che diventa costruttore di conoscenze, esploratore del sapere e risolutore di situazioni problematiche.
- **ruolo dell’insegnante** che diventa facilitatore e organizzatore delle attività di apprendimento.

Patto con la famiglia

Per il raggiungimento di ogni obiettivo è indispensabile la sinergia tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Tutti i protagonisti del processo devono potersi applicare al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitando fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione.

In particolare, nel caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con sussidi informatici e interattivi, ...);
- quantità di compiti assegnati tenendo conto dei ritmi di apprendimento e selezionando gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento;
- scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi;
- modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, powerpoint ...)

Perché le famiglie acquisiscano fiducia nel ruolo della scuola, è di importanza fondamentale, costruire con essa legami significativi, **comunicando ai genitori i progressi (anche minimi) rilevabili** in un continuo monitoraggio del processo di apprendimento di ogni studente.

È inoltre di notevole supporto psicologico per le famiglie far comprendere che è possibile costruire un progetto scolastico e di vita di successo (nonostante le difficoltà).